

# SUMMARIUM

## VOL. XXVI 2018 N. 3

<b>Editoriale</b> , Carlos Moreira Azevedo	p. 185
<b>Patrimonio culturale e identità cristiana</b> , Gianfranco Ravasi	p. 188
<b>Catalonia Sacra, el ofrecimiento de nuestro patrimonio cultural</b> , Josep Maria Riba Farrés	p. 195
<b>Il patrimonio culturale dei monasteri femminili di vita contemplativa.</b> Peculiarità, presenza, prospettive, Luigi Bartolomei	p. 205
<b>Son de cloche : Mobilier en péril</b> , Gaël de Guichen	p. 214
<b>Inaugurazione del Padiglione della Santa Sede alla Biennale di Architettura</b> , Francesco Moraglia	p. 218
<b>Vatican Chapels, Presentazione</b> , Gianfranco Ravasi	p. 221
<b>Vatican Chapels, il progetto</b> , Francesco Dal Co	p. 228
<b>Il Progetto “Educarsi alla Bellezza”</b> , Valerio Pennasso	p. 232
<b>Church and Composers: Words and Sounds</b> , Richard Rouse	p. 234
<b>“Cortile Dei Gentili”. Geometrie dello Spirito: Architettura e Spiritualità in dialogo</b> , Giulia Tosana	p. 236
<b>Intervento al Sinodo dei Vescovi 2018</b> , Gianfranco Ravasi	p. 239
<b>Juegos Olímpicos de la Juventud en Buenos Aires</b> , Melchor Sánchez de Toca	p. 241
<b>Heavenly Bodies: Fashion and the Catholic Imagination</b> , Paul Tighe	p. 243
<b>Future for Religious Heritage Conference</b> , Paul Tighe	p. 244
<b>La Prima Giornata delle Catacombe</b> , Pasquale Iacobone	p. 245
<b>Corsa dei Santi 2018</b> , Attilio Carbone	p. 248
<b>Web Summit 2018</b> , Paul Tighe	p. 249
<b>“Cortile dei Gentili”. Scatti Liberi</b> , Giulia Tosana	p. 251
<b>Convegno “Dio non abita più qui?”</b> , Fabrizio Capanni	p. 252
<b>Messaggio al convegno</b> , Papa Francesco	p. 255
<b>Un nuovo regolamento e una nuova composizione per la Consulta Femminile</b> , Consuelo Corradi	p. 259
<b>Memory, Martyrs and Mission: an account of the 2018 anniversary celebrations of the Venerable English College, Rome</b> , Maurice Whitehead	p. 260
<b>Recensiones</b>	p. 265
<b>Nuntia</b>	p. 269
<b>Libri</b>	p. 275

## Editoriale

Dedicare questo numero di *Culture e Fede* alla tematica del patrimonio culturale nasce da diverse motivazioni, quale vetrina delle iniziative promosse e attuate con efficacia e successo dal Pontificio Consiglio della Cultura, come le “Vatican Chapels” della Biennale di architettura di Venezia e il Convegno internazionale “Dio non abita più qui?”, tenutosi il 29-30 novembre, a Roma.

Si aprono vie complesse e affascinanti per un servizio culturale e creativo a favore dei beni culturali della Chiesa. Questa dimensione essenziale per la memoria è anche connaturale a una vitalità pastorale. Ogni volta di più, essa viene percepita non come una riunione di settori ristretti che svolgono attività per il patrimonio, ma come un ecosistema creativo, trasversale e innovativo, grazie soprattutto alle possibilità tecnologiche. Inoltre, l’attenzione al turismo culturale è capace di generare economie destinate alla conservazione del proprio patrimonio.

Un atteggiamento veramente ecclesiale verso i beni culturali conduce ad una sinergia fra diverse diocesi per attuare un processo concreto di custodia, studio e fruizione del patrimonio aperto al turismo. Esso comprende una formazione di responsabili pastorali che si prendono cura delle chiese, di guide turistiche capaci di capire pienamente il senso degli spazi e il valore religioso o liturgico degli oggetti, così da offrire, oltre ai dati cronologici ed estetici delle opere, la loro inserzione in una visione integrale, come espressione di una prospettiva teologica, spirituale e liturgica. L’esperienza di *Catalonia Sacra* qui presentata consiste proprio in questo.

La cura del patrimonio storico-culturale al servizio dell’evangelizzazione obbliga a un dialogo fra le comunità cristiane e la società civile, fra credenti e no. Il dialogo esige professionalità e competenza. Nelle comunità cristiane il patrimonio avrà piena vita quando sarà inserito in un progetto pastorale, non come qualcosa di isolato, ma come

## EDITORIALE

parte di un discorso profondo e solido. Soltanto così si capirà l'origine e l'identità di un popolo, che è alla base del patrimonio culturale.

Una dimensione che richiede sempre più responsabilità per i beni culturali è il ricorso alle pagine web con applicazioni adeguate a formare un nuovo pubblico con offerte di prodotti di qualità. Lo studio di nuove piattaforme di contenuto digitale apre nuove vie.

Alcune realtà patrimoniali presentano fragilità specifiche come accade con i monasteri femminili di vita contemplativa che vogliono chiudere. Infatti, la decrescita del numero di monache e l'invecchiamento dei membri delle comunità porta a mettere in crisi la persistenza topografica propria del monachesimo, la "traditio" o la narrativa di un stile di vita di genere femminile e la perdita della rilevanza paesaggistica di luoghi storici. L'articolo di Luigi Bartolomei propone una soluzione creativa, risultato di un discernimento non frettoloso, mediante l'aiuto di professionisti competenti per trovare equilibrio finanziario all'interno di una economia circolare.

Il successo di "Vatican Chapels", nella Biennale di architettura di Venezia, mostra la lucidità di un percorso alla ricerca dell'incontro tra fede e arte. Questo ultimo passo ha portato i visitatori a "una sorta di pellegrinaggio non solo religioso ma anche laico, condotto da tutti coloro che desiderano riscoprire la bellezza, il silenzio, la voce interiore e trascendente, la fraternità umana dello stare insieme nell'assemblea di un popolo, ma anche la solitudine del bosco ove si può cogliere il fremito della natura che è come un tempio cosmico" (Card. Ravasi).

I beni culturali proseguono così, nel nostro tempo, a rappresentare e incarnare il dialogo della Chiesa con la pluralità delle culture e delle società, per produrre bellezza, armonia, pace, spiritualità.

Carlos MOREIRA AZEVEDO  
Delegato Pontificio Consiglio della Cultura